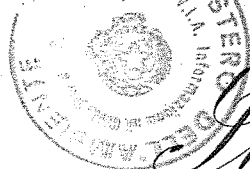


MODULARIO
Ambiente n. 18

DEC/VIA/4170



Il Ministro dell' Ambiente

VISTO l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986 n.349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n.377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO il D.P.R. del 18 aprile 1994, n. 526, concernente "Regolamento recante norme per disciplinare la valutazione dell'impatto ambientale relativa alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; D.P.C.M. del 25 marzo 1997 per il rinnovo della composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale del "Progetto Calpurnia" concernente la coltivazione di idrocarburi da effettuare nella concessione "d28.B.C.-AG" (derivante dal permesso di ricerca "BR. 171 - AG") (campo Calpurnia) presentata dall'ENI S.p.A. - Divisione AGIP in data 8 settembre 1998 (Protocollo Servizio VIA n. 9758/VIA/A.O.13.S del 14.9.1998);

CONSIDERATO che la documentazione tecnica trasmessa consiste in un progetto da realizzare nel Mare Adriatico a circa 55 km al largo di Ancona, in prossimità della linea mediana adriatica, in un fondale di circa 72 metri, comprendente:

- l'installazione di una nuova piattaforma a quattro gambe fissa sul fondo marino;
- la perforazione ed il completamento di cinque pozzi di sviluppo;
- il collegamento della nuova piattaforma ad una condotta già prevista per mezzo di due nuove condotte lunghe 200 metri;

e che il gas proveniente dalla piattaforma Calpurnia transita per la piattaforma Barbara C ed è inviato, attraverso condotte sottomarine esistenti, alla Centrale di trattamento di Falconara (AN);

VISTO il parere n.313 espresso, a seguito dell'istruttoria tecnica, dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale in data 20.5.1999 in merito al "Progetto Calpurnia";

CONSIDERATO che in detto parere la Commissione ha:

Osservato che:

per quanto riguarda il quadro di riferimento programmatico:

- lo "sviluppo delle risorse nazionali", rappresenta uno degli obiettivi programmatici prioritari del Piano Energetico Nazionale 1988. Tale impostazione ha trovato conferma nei successivi orientamenti espressi dagli organismi istituzionali competenti. In particolare, è opportuno sottolineare che nel documento conclusivo della recente Conferenza Nazionale sull'Energia e Ambiente (novembre 1998), nell'ambito della sicurezza degli approvvigionamenti si afferma che

1/2
CB
AR

- occorre assicurare "nel medio periodo una quota pari al 40% del consumo energetico interno lordo venga coperta da fonti nazionali (fossili e rinnovabili) e combustibili ad ampio mercato";
- per quanto riguarda il gas naturale, al quale si attribuisce quindi un valore sempre più strategico all'interno del sistema italiano, l'obiettivo indicato dal P.E.N. si sostanzia nel raggiungimento di un tetto produttivo, in termini di risorse nazionali, di "almeno 20 miliardi di metri cubi/anno" al 2000. La produzione nazionale di gas naturale ha registrato nel 1997 un volume complessivo di 19.462 milioni di Sm³ di cui 3.919 milioni da giacimenti a terra e 15.543 milioni da giacimenti a mare;
 - lo sviluppo del campo di Calpurnia va inquadrato nell'ambito del programma di potenziamento e di ottimizzazione, anche in relazione a possibili ed ulteriori interventi ad esso connessi, dello sfruttamento delle riserve producibili nell'area;
 - il DPR 24.5.1979 n. 886 (art. 28) prevede vincoli di utilizzo delle acque marine sotto forma di una "zona di sicurezza nel quale è proibito l'accesso a navi ed aerei non autorizzati. Per le teste di pozzo e per le apparecchiature di produzione installate a fondo mare è parimenti stabilita una zona di sicurezza nella quale sono vietate le operazioni di ancoraggio e di pesca di profondità. In entrambi i casi la zona di sicurezza è fissata con ordinanza della Capitaneria di porto, sentita la sezione idrocarburi. L'ordinanza indica i limiti della zona di sicurezza che può estendersi fino alla distanza di 500 metri intorno alle installazioni, misurata a partire da ciascun punto del loro bordo esterno. L'ordinanza altresì precisa il divieto e le limitazioni imposti alla navigazione, all'ancoraggio e alla pesca";
 - in termini di apporto quantitativo, le riserve recuperabili sono stimate in 1,98 GSm³ producibili in 16 anni;

per quanto riguarda il quadro di riferimento progettuale:

- l'area interessata è situata nel mare Adriatico compresa nell'ex permesso "B.R. 171.-AG", circa 55 km al largo della città di Ancona e in prossimità della linea mediana adriatica, in un fondale di 72 metri circa;
- nel giacimento sono stati perforati tre pozzi esplorativi: CLP-1 (1983); CLP-2 (1984) e CLP-3 (1994) tutti e tre chiusi minerariamente;
- la serie mineralizzata è compresa tra 570 e 1015 metri s.l.m. e appartiene al Gruppo di Asti, con livelli mineralizzati sia nella Formazione Ravenna, legata al prograding deltizio, che alla Formazione Carola di ambiente torbido. I livelli più profondi invece, al di sotto del livello M, fanno parte delle Argille del Santerno;
- gli interventi previsti riguardano:
 - perforazione e completamento di 5 pozzi (1 verticale e 4 direzionati) per mezzo di un impianto di tipo "Jack-up" (piattaforma autosollevante);
 - costruzione ed installazione di una piattaforma fissa del tipo BEAF (Bassa Energia Alta Affidabilità) denominata "Calpurnia", composta da una sottostruttura ("jacket") a 4 gambe fissa sul fondo marino con 6 "slots" e da una sovrastruttura ("deck") con tutte le apparecchiature di processo necessarie alla separazione e al trasporto del gas estratto;
 - collegamento di Calpurnia allo stacco predisposto sulla condotta sottomarina "Bonaccia-Barbara", in corso di realizzazione, per mezzo di due condotte sottomarine (una per il trasporto del gas prodotto e l'altra per il trasporto dell'acqua di strato separata dal gas) poggiate sul fondale e lunghe circa 200 metri;

GB Nov



Il Ministro dell'Ambiente

- chiusura mineraria, a fine coltivazione, mediante tappi di cemento atti a garantire un completo isolamento ed evitare quindi la fuoriuscita in superficie di fluidi di strato;
- la serie mineralizzata è compresa tra 570 e 1015 m s.l.m. L'estensione media è di circa 3,5x2 km con 18 livelli mineralizzati;
- le riserve recuperabili sono stimate in 1,98 GSm³ producibili in 16 anni;
- possibili eventi incidentali relativi all'attività di perforazione e di estrazione sono:
 - eruzione incontrollata (blow-out);
 - rottura di una tubazione sottomarina;
 - collisione di una nave con la piattaforma;
 - rilascio di gas da apparecchiature di processo e/o da sistemi di blow-down;
 - incendi ed esplosioni;
- lo studio contiene l'analisi della frequenza dei possibili incidenti e l'analisi qualitativa delle conseguenze, anche in riferimento a precedenti incidenti. Tale analisi, data la complessità dei fenomeni associati al rilascio di gas da un pozzo fuori controllo, risulta comunque difficile o poco attendibile dati gli ampi margini di incertezza;
- dalle statistiche disponibili, gli eventi citati sono da considerarsi a bassa probabilità di accadimento e comunque gestibili attraverso l'uso di opportune tecniche di contenimento (in particolare mediante il Blow Out Preventers anulari con ganasce sagomate e ganasce trancianti) e l'applicazione di procedure e piani di emergenza messi a punto dal proponente;
- va comunque segnalato che la gestione delle emergenze a seguito di eventi incidentali è regolata da norme di polizia mineraria;
- una volta esaurite le riserve di gas, recuperabili in 16 anni, è prevista la chiusura mineraria dei pozzi e la rimozione della piattaforma al termine delle attività. Le condotte marine verranno bonificate e abbandonate in loco;

per quanto riguarda il quadro di riferimento ambientale:

- il campo di Calpurnia è costituito da una anticlinale pleistocenica molto blanda, con asse orientato NO-SE ed un'estensione media della mineralizzazione di circa 3,5 x 2 Km;
- la serie mineralizzata è compresa tra 570 e 1015 m s.l.m. e appartiene al Gruppo di Asti, con livelli mineralizzati sia nella F.ne Ravenna, legata al prograding deltizio, che alla F.ne ;
- Carola di ambiente torbiditico. I livelli più profondi invece fanno parte delle Argille del Santerno. Sono stati identificati e valutati 18 livelli mineralizzati. La mineralizzazione è a gas metano secco (CH₄>99%);
- l'area è quasi tutta compresa nella zona delle *Sabbie pelitiche* e solo verso Sud Ovest va ad interessare l'inizio della fascia delle *Peliti molto sabbiose*. Il sito della futura piattaforma Calpurnia è tuttavia ben dentro la zona delle *Sabbie pelitiche*;
- l'ecosistema su cui si colloca l'opera è quello caratteristico del *Detritico del Largo*. Le biocenosi bentoniche sono dominate dai Policheti (ca. 66% della comunità totale). Va rilevato che all'interno delle fasce con limiti all'ancoraggio ed alla pesca sono ridotti i principali fattori usuali di perturbazione ecologica;
- l'area di mare interessata dall'istanza di concessione "d.28.B.C.-AG" è priva di zone soggette a vincoli di tutela biologica, naturalistica e archeologica. Data la distanza dalla costa il progetto proposto non risulta esercitare nessuna influenza sul regime dei litorali, né sullo stato di fruizione turistica delle aree costiere, inclusi gli aspetti paesaggistici. La concessione è sufficientemente

- lontana dalla costa da non avere interferenze con il traffico costiero dei pescherecci e con le concessioni demaniali di molluschicoltura (presenti nell'ambito delle tre miglia costiere);
- le imbarcazioni che operano nell'area, facenti prevalentemente capo ai porti delle Marche, sono una minoranza e sono quelle di stazza maggiore (> 10 TSL) che praticano la pesca con tre metodi: la volante (pesce azzurro), lo strascico (specie demersali) e il rapido o rampone (pesci piatti, necto-bentoniche, ecc.). I cicli di pesca, e quindi la presenza in mare dei natanti, sono strettamente connessi con le migrazioni delle specie, le quali a loro volta sono fortemente condizionate dalla distribuzione dei nutrienti legata agli apporti di acque continentali;
 - per quanto riguarda i collegamenti turistici, la rotta più vicina alla piattaforma è quella che congiunge Ancona a Zara;

Valutato che:

per quanto riguarda la completezza e qualità dell'informazione

- rispetto alle informazioni contenute nello Studio d'impatto ambientale, si sono resi necessari alcuni chiarimenti che sono stati forniti dal proponente con il documento inviato nel Gennaio '99. Gli elaborati prodotti e le informazioni acquisite nel corso dell'istruttoria hanno fornito un quadro conoscitivo sufficiente ad esprimere un giudizio di compatibilità ambientale;

per quanto riguarda gli effetti presumibili del progetto sull'ambiente

- sulla base delle analisi e delle valutazioni effettuate in sede istruttoria, si ritiene che l'opera in progetto, in normali condizioni di attività, potrà produrre i seguenti effetti ambientali significativi ai fini del giudizio di compatibilità ambientale;

Effetti potenziali sull'atmosfera

- le emissioni in atmosfera, durante la fase di installazione e perforazione della piattaforma, sono essenzialmente dovute a scarichi dei motori dell'impianto di perforazione e dei mezzi navali di supporto (SO₂, NO_x, CO, idrocarburi, polveri totali). In fase di posa dei sealine, le emissioni sono dovute agli scarichi dei motori dei mezzi navali utilizzati nel varo della condotta. In fase di esercizio le emissioni sono più diversificate anche se di minore entità. Alcune si protraggono per tutta la vita del pozzo, mentre altre sono trascurabili o occasionali (es. il CH₄). L'idrogeno solforato, contenuto in minima parte nel gas naturale, può essere rilasciato in atmosfera nel corso delle operazioni di flussaggio delle candele di sfiato e per depressurizzazione delle trappole di lancio e di ricevimento;

Effetti potenziali sull'ambiente idrico

- trattandosi di giacimenti di gas naturale, non sono prevedibili rischi di sversamenti di idrocarburi liquidi. Gli scarichi liquidi possono essere ricondotti ad attività secondarie legate alla gestione della piattaforma in quanto, durante tutte le fasi di attività della piattaforma, non vengono scaricati a mare né fanghi di perforazione né acque di strato che vengono trasportati a terra per il trattamento e il successivo smaltimento in discarica. Nello Studio si afferma che i mezzi navali di supporto hanno tenute meccaniche che impediscono qualsiasi fuoriuscita di acque oleose di sentina per cui la perdita fisiologica di idrocarburi può essere considerata nulla. La presenza di mezzi navali comporta invece l'immissione di acqua calda come scarico delle acque di raffreddamento dei motori, la quale occasionalmente può contenere residui di idrocarburi e tracce di metalli. Vanno considerati inoltre gli scarichi dei reflui civili (solo durante la fase di

mm
CB
AR



Il Ministro dell'Ambiente

perforazione in quanto la piattaforma non è presidiata), un incremento temporaneo di torbidità è dovuto al materiale sollevato dal fondo sia durante la fase di perforazione (20-30 gg) che durante la posa delle sealine;

- il numero di anodi sacrificali, quali sistemi di protezione contro la corrosione, varia a seconda del tipo di piattaforma; mediamente si può considerare la presenza di 84 anodi per un peso totale pari a circa 19 tonnellate. Tali sistemi rilasciano quantità di metalli sotto forma di ioni (prevalentemente alluminio e zinco). Nello studio vengono riportati i rilasci calcolati effettuando una simulazione con modello dispersivo. I valori di stima sono comunque contenuti entro i valori di soglia;

Effetti potenziali sul suolo e sottosuolo

- in relazione al periodo di coltivazione del giacimento (circa 9 anni) possono verificarsi possibili fenomeni di subsidenza fino a una distanza massima di 2,5 km (valori al disotto del centimetro) dal culmine del giacimento e quindi, esternamente all'area mineralizzata, fino a 1 km dal bordo della medesima (tenuto conto del raggio medio del campo di circa 1,5 km). Le stime effettuate dal proponente, forniscono un valore massimo di subsidenza compreso fra 7,5 e 8 centimetri in corrispondenza del culmine del giacimento. Data l'ubicazione dei pozzi non sono prevedibili effetti sulla costa distante 55 km;
- l'interferenza della struttura della piattaforma con il fondale è limitata ad un'area di 160 m² su cui potranno verificarsi modificazioni della morfologia del fondo dovute agli effetti di turbolenza provocata dai 4 pali infissi nel fondo;
- la condotta che collegherà la piattaforma con il sealine che unisce il campo Bonaccia con il campo Barbara è di dimensioni modeste (200 m), pertanto la sua posa sul fondo potrà provocare solo modifiche locali sulle correnti di fondo e quindi sulla distribuzione dei sedimenti. Tali effetti sono destinati ad attenuarsi nel tempo per il progressivo ricoprimento della condotta;
- relativamente ai metalli (piombo, alluminio, zinco) la cui presenza significativa è collegata al traffico navale e al rilascio da parte degli anodi sacrificali, vi sarà un aumento nella concentrazione dei sedimenti rispetto alla situazione *ante-operam*;

Effetti potenziali sugli organismi viventi e sugli ecosistemi

- la presenza della struttura della piattaforma influenza nei seguenti modi le popolazioni bentoniche:
 - variazione granulometrica del sedimento del fondo per effetto di erosione e risedimentazione dei sedimenti intorno alla struttura;
 - effetto di richiamo da parte della struttura come luogo di impianto di organismi bentonici, in particolare molluschi filtratori;
- tali variazioni ambientali, se da un lato possono portare ad un incremento del numero di individui, dall'altro possono provocare una selezione di specie. Dette variazioni, da osservazioni effettuate su altri siti, non si estendono al di fuori di un raggio di 500 m dalla piattaforma;
- rilievi effettuati su organismi filtratori prelevati a più riprese dalle piantane di una piattaforma, hanno mostrato un bioaccumulo di zinco, rilasciato dagli anodi sacrificali della piattaforma stessa, pari all'80-90% rispetto al valore di controllo. A causa del traffico marittimo possono verificarsi anche effetti di bioaccumulo di piombo;
- l'esistenza di fasce di rispetto intorno alla piattaforma crea una riduzione della superficie utilizzabile dalla pesca professionale;

MW
es *JR*

- l'incremento di rumore a bassa frequenza (durante la fase di installazione e perforazione) e l'illuminazione della piattaforma (anche durante la fase di esercizio per ragioni operative e di sicurezza) possono costituire elementi di disturbo nei confronti di alcuni organismi marini;

Effetti potenziali sul paesaggio

- le strutture localizzate a 55 km al largo non sono visibili dalla costa e risultano poco percepibili in mare aperto;

Effetti potenziali sulla salute e sulla qualità di vita della popolazione

- non si hanno elementi per ipotizzare effetti sulla salute delle popolazioni residenti sulla costa;

CONSIDERATO che in conclusione la Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale ha espresso parere favorevole con prescrizioni in merito al progetto proposto;

PRESO ATTO CHE:

- non sono pervenute istanze, osservazioni o pareri da parte del pubblico ai sensi dell'art. 6 della legge 349/86;
- per il particolare tipo di interventi non sono previsti, in base alla normativa vigente, i pareri della Regione e del Ministero dei Beni e le attività culturali;
- all'istruttoria ha partecipato l'Ispettorato Centrale per la Difesa del Mare del Ministero dell'Ambiente, che non ha espresso osservazioni in merito al progetto;

RITENUTO di dover procedere ai sensi e per gli effetti del quarto comma dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera suindicata;

ESPRIME

giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto presentato dall'ENI S.p.A. - Divisione AGIP relativo "Progetto Calpurnia" concernente la coltivazione di idrocarburi da effettuare nella concessione "d28.B.C.-AG" (campo Calpurnia), fatte salve le valutazioni delle autorità circa gli aspetti di sicurezza e a condizione che si ottemperi alle seguenti condizioni e prescrizioni:

1) Trattamento e smaltimento rifiuti

Dovranno essere adottate le migliori tecnologie disponibili per la riduzione volumetrica dei fanghi di perforazione. Prima dell'inizio delle attività dovrà essere prodotto uno specifico documento tecnico che illustri lo stato dell'arte per le tecniche in oggetto e valuti le condizioni di impiego di quelle ottimali sotto il profilo ambientale per il caso in esame. Tale documento dovrà essere trasmesso al Ministero dell'Ambiente - Servizio VIA.

Preso atto che non verranno scaricati a mare rifiuti, reflui e residui di alcun genere, fatta eccezione per i residui alimentari e i liquami civili che dovranno in ogni caso essere conformi alla normativa vigente, la Società è in ogni caso tenuta ad assicurare che, nei luoghi indicati dalle Autorità di



Il Ministro dell'Ambiente

controllo del Distretto di competenza relativo alla piattaforma in questione, restino a disposizione delle autorità competenti per i controlli:

- la documentazione, compresi i registri di carico e scarico, relativa alle caratteristiche qualitative e quantitative dei rifiuti e dei residui che si formano nel corso dell'attività, differenziati per tipologia e con indicazioni dei pre-trattamenti cui vengono sottoposti in loco;
- copia della documentazione, compresi i bollettini di analisi, attestante la consegna dei rifiuti o residui alle imprese autorizzate, nonché l'avvenuto smaltimento da parte di queste ultime in conformità alle vigenti disposizioni normative.

2) Monitoraggio di parametri fisici, chimici e biologici

Dovrà essere attuato, fin dall'inizio dei lavori, un adeguato monitoraggio di parametri fisici, chimici e biologici atti a caratterizzare lo stato complessivo della qualità delle acque marine, dei parametri fisici (temperatura, salinità, ossigeno disciolto e torbidità), chimici (nutrienti, metalli pesanti, idrocarburi) e biologici (clorofilla "a", eventuali bioaccumuli di sostanze pericolose in matrici biologiche significative, ecc.) dell'acqua della zona circostante la piattaforma. Indagini chimiche specifiche verranno altresì effettuate sui sedimenti dell'area immediatamente circostante il basamento della piattaforma.

Dovrà essere attuato un programma di monitoraggio per il controllo dei popolamenti biologici, al fine di evidenziare eventuali fenomeni regressivi ed individuare eventuali interventi di ripristino finali. Il programma comprenderà:

- campionamenti di organismi bentonici attraverso opportuni indicatori (es. eventuali macrofite sommerse, numero medio di policheti e molluschi, altri gruppi indicatori, diversità specifica);
- rilievi quali-quantitativi su organismi del necton (specie ittiche, l'osservazione di passaggi di cetacei e tartarughe marine dovrà avvenire con cura specifica);
- ispezioni con telecamera dello stato complessivo delle unità ambientali considerate.

Le osservazioni di cui sopra dovranno essere organizzate in modo da differenziare i substrati artificiali collegati all'intervento, le unità ambientali entro i fondali compresi nella fascia di rispetto intorno alla sealine, le unità ambientali di controllo esterne alle fasce di rispetto.

I contenuti specifici, la periodicità e la frequenza dei programmi di monitoraggio in oggetto devono essere concordati con le Istituzioni competenti alla qualità delle acque marine nell'alto Adriatico o istituti di ricerca pubblici che si occupano di tale tema. I risultati dei monitoraggi dovranno essere inseriti in una base dati che contenga anche dati di altri monitoraggi analoghi (chimici, fisici, biologici) nel mare Adriatico eseguiti dal medesimo proponente. Tale base dati dovrà essere tenuta a disposizione delle competenti Autorità ambientali di controllo, del Ministero dell'Ambiente (Servizio VIA e Ispettorato Centrale per la Difesa del Mare).

3) Stima e monitoraggio dei fenomeni geodinamici

Preso atto delle misurazioni di variazioni altimetriche effettuate dall'AGIP con il sistema satellitare GPS su alcune piattaforme fisse operanti nel Mare Adriatico, nelle zone minerarie antistanti le coste della Regione Marche e della Regione Emilia Romagna, e trasmesse al Ministero dell'Industria Commercio e Artigianato - Direzione Generale Miniere - UNMIG.

Ritenuto necessario individuare sistemi di monitoraggio della subsidenza che interessino, con i minori margini d'errore possibili, sia l'area del fondo marino sovrastante il giacimento sia la linea di costa prospiciente, il proponente dovrà provvedere a prelevare carote laterali in fase di perforazione per la taratura del modello previsionale della subsidenza.

unco
EG
AR

Resta ferma la necessità di intensificare e migliorare il sistema di alta precisione sulla costa Adriatica.

Inoltre, dovrà essere effettuato uno studio del micropellet organico nel cono di subsidenza.

4) Smantellamento e ripristino finale

La realizzazione della nuova piattaforma dovrà essere preceduta dalla presentazione al Servizio VIA del Ministero dell'Ambiente a all'UNMIG del Ministero dell'Industria di un programma di decommissioning delle piattaforme ENI per le quali, sulla base dei termini di scadenza previsti dalle relative concessioni, è prevista, nei prossimi cinque anni, la cessazione delle attività.

Contestualmente all'inizio dell'attività di coltivazione del giacimento in oggetto, l'ENI S.p.A. - Divisione AGIP dovrà trasmettere all'U.N.M.I.G. ed al Ministero dell'Ambiente - Servizio VIA, nonché alle competenti Autorità marittime, un programma di smantellamento delle opere ed un progetto di ripristino finale del fondo marino interessato per le finalità da conseguirsi secondo le modalità del Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Ambiente e l'Associazione Mineraria Italiana per l'Industria mineraria e petrolifera.

5) Raccomandazioni

Tenuto conto:

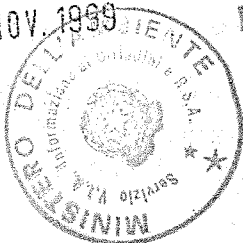
- che ai sensi dell'art. 28 del DPR 886/79 la Capitaneria di Porto fissa con ordinanza le caratteristiche della zona di sicurezza, fino alla distanza di 500 m intorno alle installazioni, nonché le limitazioni alla navigazione e dalla pesca;
- dell'importanza di avere zone di ripopolamento per la fauna marina nel mare Adriatico non soggette ad attività di pesca;
- dell'importanza di ridurre i rischi di collisione da parte di navi, durante la fase di posa della piattaforma e di perforazione dei pozzi, che potrebbero creare problemi di inquinamento delle acque circostanti e sui litorali corrispondenti;

si raccomanda alla Capitaneria di Porto di Ancona la definizione della distanza conservativa di sicurezza di 500 m intorno alle installazioni, e di fissare rigide limitazioni alla pesca affinché le zone vincolate possano funzionare al meglio al fine dei ripopolamenti di fauna marina.

DISPONE

che il presente provvedimento sia comunicato all'ENI S.p.A. - Divisione AGIP, al Ministero dell'Industria Commercio e Artigianato, al Ministero dei Trasporti - Direzione del Demanio Marittimo alla Capitaneria di Porto di Ancona la quale provvederà a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate e alla Regione Marche.

Roma li 15 NOV. 1999



La presente copia fotostatica Com-
posta di N. 14-1 fogli è conforme
al suo originale.
Roma, li 15-11-99 Angelini

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

[Handwritten signature]

[Handwritten initials and signatures]